

Pietra, set in ospedale tra film e realtà

«Il film sulle cure ad un agente segreto»

Il primario Massone e le riprese del thriller "Spyne" di Antonelli: «Storia vera»

Silvia Andreotto / PIETRA

L'unità spinale unipolare dell'ospedale Santa Corona di Pietra è un'eccellenza nazionale per la cura e la riabilitazione dei pazienti mielolesi. E sarà anche protagonista di "Spyne", thriller d'esordio della regista Anna Antonelli, prodotto e distribuito da Creations Factory. La première ufficiale sarà giovedì 21 maggio, alle 21, al cinema Anteo di Milano. Il film è girato quasi integralmente nel reparto diretto dal primario Antonino Massone ed è ispirato a una storia vera. È girato interamente in

Liguria. Una scelta per nulla casuale quella del Santa Corona in quanto "Spyne" tratta in maniera specifica il tema delle lesioni midollari e della riabilitazione. Scritto da Paolo Fittipaldi, "Spyne" racconta la storia di Pierre, ex agente segreto che ha lasciato il mondo dell'intelligence per cercare una vita normale.

IL RETROSCENA

«Quando mi è stato richiesto di ospitare, in Unità Spinale, una troupe cinematografica per girare alcune scene di un nuovo film, ho chiesto, per prima cosa, quale sarebbe stato il contenuto e la trama –esordisce Mas-

sone- mi è stato spiegato che si trattava di un thriller con protagonista Pierre, che aveva subito una lesione al midollo spinale (che noi chiamiamo di tipo incompleto) e dalla quale si era poi ripreso molto bene. Tanto è vero che non necessitava, alla fine del lungo periodo di riabilitazione, della carrozzina per gli spostamenti. Casi di questo tipo sono rari ma, per fortuna, possibili. Il racconto ha quindi un valore particolare in quanto è ispirato ad un personaggio reale che, tra l'altro, ho avuto anche il piacere di conoscere. Tra l'altro era un agente segreto che voleva mantenere l'anonimo

per paura di aggressioni, trovandosi in una situazione di fragilità. In questo contesto, la storia del protagonista del film, è attinente, in qualche modo, al nostro lavoro quotidiano e pertanto, già questo, mi sembrava un aspetto favorevole che mi motivava ad accettare una collaborazione».

E aggiunge il primario: «Credo che il cinema abbia una forza straordinaria proprio perché riesce a creare empatia. Le persone ricordano più facilmente una storia che un'informazione tecnica. Si emozionano, si identificano, riflettono. E questo contribuisce anche a modificare lo sguardo colletti-



Un momento delle riprese all'unità spinale dell'ospedale di Pietra

vo sulla disabilità: non più soltanto una condizione clinica, ma una dimensione umana complessa, fatta di relazioni, aspirazioni, paura, forza e desiderio di futuro».

Nel ruolo del protagonista c'è Stefano Casseti, candidato ai Premi "César nel 2002" come migliore pro-

messa maschile col film del 2001 "Roberto Succo" di Cédric Kahn, presentato in concorso al 54° Festival di Cannes. Accanto a lui Giorgia Fiori, Andrea Bruschi; Ivan Franek ed Alessandro Cremona. La distribuzione internazionale è affidata a "Blue Eyes Film". —